

«Serve il coraggio di 70 anni fa» Il ruolo dei Paesi balcanici

Le interviste a margine del vertice taorminese

Kos, commissaria Ue per l'Allargamento: «Sì a nuovi membri»
Soddisfatti i ministri di Macedonia del Nord e Serbia

U

niti «nel ricordo della

lungimiranza che guidò i ministri degli Affari Esteri dei sei membri fondatori durante la Conferenza di Messina nel giugno del 1955, ci impegniamo a lavorare per consolidare un'Europa unita, sicura, prospera, sostenibile, sociale e più sovrana sulla scena mondiale, anche attraverso l'allargamento». È uno dei passaggi più significativi della Dichiarazione congiunta sul futuro dell'Europa, sottoscritta al termine della sessione ministeriale a porte chiuse a cui hanno preso parte le delegazioni dei Paesi Ue (inclusi quelli candidati e potenziali candidati) riunite a Taormina.

Poco prima del vertice, il ministro degli Affari Esteri italiano, Antonio Tajani, aveva incontrato in una Bilaterale la commissaria Ue per l'Allargamento, Marta Kos, la cui presenza al tavolo, ieri, aveva un significato cruciale, operativo e simbolico. A margine poi della foto di famiglia, in piazza IX Aprile, la commissaria Kos sintetizza così i concetti più importanti della due giorni siciliana: «Se in letteratura non ci sono confini, perché le cose belle possono attraversare tutti i Paesi e possono andare ovunque nel mondo, in politica le cose sono diverse ed ecco perché ci stiamo dedicando al progetto europeo. Settant'anni fa la Dichiarazione di Messina fu coraggiosissima, perché si voleva approfondire ancora di più il concetto di Unione. Io sono commissaria per l'Allargamento e mi prodigo proprio perché l'Europa diventi più grande e più forte, non solo nel senso di superficie o numero di cittadini, ma dell'allargare la comunità di valori e di democrazia e anche dello Stato di diritto. Sono

felicissima che il ministro Tajani ci abbia invitati qui a Taormina, perché noi possiamo davvero imparare ancora dalla Dichiarazione di Messina. Ancora oggi, dopo 70 anni, dobbiamo essere coraggiosi, dobbiamo assolutamente tenere stretti i nostri valori e credere nell'unificazione dell'Europa. Il messaggio più importante che traggio da questa Conferenza è che noi stiamo lavorando per l'unificazione dell'Europa, e portando nuovi membri dentro l'Ue unificheremo ancora di più l'Europa. E questo è uno dei grandi progetti europei nella storia dell'Unione e, in generale, del Continente europeo».

Concetti che emergono nitidi anche dalle parole dei rappresentanti di due dei Paesi candidati ad entrare nell'Ue, entrambi di una regione, quella del Balcani, che è sempre più strategica per più ragioni, politiche ed economiche. Timcho Mucunski è ministro degli Affari Esteri e del Commercio estero della Macedonia del Nord e si dice «felicissimo dell'impegno con i Balcani occidentali a parlare di temi geopolitici chiave che riguardano il nostro Continente, ma anche la società, l'aggressione russa contro l'Ucraina e gli sviluppi nel Medio Oriente. Ma dobbiamo parlare anche dello sviluppo dell'Europa e speriamo che anche i Paesi dei Balcani occidentali possano diventare a pieno titolo membri dell'Unione Europea. Viviamo in un periodo in cui i confini sono molto importanti, ma possono essere un concetto astratto. A livello europeo dobbiamo far sì che non ci siano più confini, dobbiamo parlare di unificazione o, come dice il



ministro Tajani, di riunificazione dell'Eu-

ropa, includendo l'intera regione dei Balcani occidentali nell'Unione Europea sulla base di meriti e principi, ma anche di valori».

Una scia che sembra la stessa lungo la quale si muove il ministro degli Affari esteri della Serbia, Marko Djuric, anche lui fermatosi a parlare a margine della foto in piazza: «L'obiettivo è unire e rafforzare l'Europa, puntare a una sicurezza dei confini che controlli l'immigrazione, ma che sia libera nel movimento interno, in modo tale che i cittadini possano lavorare insieme e conoscersi, questo è essenziale per il futuro e per l'esistenza di questo Continente. Per noi è importantissimo trovare modalità per gestire la nostra interazione in modo sicuro, gestire i nostri confini in modo contemporaneo, ef-

ficiente ed efficace, allo stesso tempo senza minare la stabilità della nostra società. Gli Stati balcanici hanno svolto un ruolo significativo nel corso di questa riunione ministeriale, di fatto quella dell'accettazione degli Stati balcanici nell'Unione Europea è una questione di stabilità, di sicurezza e di prosperità europea. Non ci sono altre regioni europee che hanno gli stessi potenziali di crescita, la Serbia, ad esempio, ha più che raddoppiato il suo Pil in meno di un decennio. Noi possiamo contribuire alla crescita europea, ecco perché sono grato ai nostri amici italiani che vogliono l'inclusione degli Stati balcanici in Europa».

seb.casp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marta Kos:

«Portando nuovi membri dentro l'Ue unificheremo ancora di più l'Europa»

Djuric (Serbia):

«Possiamo contribuire alla crescita economica»